

## PROGETTO XXI LA SCRITTURA VISUALE/LA PAROLA TOTALE

Una conversazione con Giuseppe Morra di Loredana Troise

Lavorando sempre d'anticipo, individuando e proponendo correnti e artisti solo in seguito storicizzati, Giuseppe Morra da quarant'anni contribuisce in maniera fondamentale alla diffusione dell'arte e della cultura. Impegnato anche sul versante della riqualificazione urbanistico-sociale delle aree storiche ma degradate su cui insistono la Fondazione Morra e il Museo Hermann Nitsch, ha predisposto programmi per l'accoglienza di giovani artisti e creativi, facendo di questa città un punto di propagazione, formazione e ospitalità internazionale. Compagno di viaggio di poeti, filmmaker, musicisti e drammaturghi a livello internazionale, la sua regia assicura continuità culturale anche attraverso pianificazioni incrociate, in connessione con Istituzioni nazionali ed internazionali. Quest'ultimo impegno, *La scrittura visuale/La parola totale*, si iscrive sulla traccia di un *fare* curatoriale che Morra ha sempre strutturato con lo scopo di promuovere e divulgare la cultura contemporanea delle comunicazioni visive, impostato attraverso ricerca, studio e formazione

**LT** Dalla fine degli anni Settanta, allo Studio Morra di via Calabritto, Lei ha cominciato a circoscrivere il *territorio* dei poeti sonoro/visivi per determinarne la morfologia e circoscriverne il territorio intorno ad un confine ideale. La Poesia Visuale è un atto che esige consapevolezza perché indica una precisa *manière d'être*. Da dove nasce l'esigenza di questo raffinato e potente evento dedicato alla poesia visuale?

**GM** La riflessione sulla Poesia Visuale conserva tutt'oggi la sua forza e la sua attualità. *La scrittura visuale/La parola totale* è un programma - progetto derivante da una serie di riflessioni e possibilità orientate a rileggere le complesse dinamiche artistiche di questo gruppo di artisti. Dopo tanti anni in cui ho lavorato con la poesia visuale è giunto il momento di affrontare e approfondire il discorso su una delle avanguardie italiane più affascinanti e importanti, alla luce degli ultimi studi e indagini. La mostra seguirà geograficamente i luoghi dove le espressioni poetiche visuali si sono sentite con maggiore specificità (Napoli, Roma, Firenze, Genova, Milano). Si tratta di un proposito che qui non resta solo sulla carta ma diventa progetto, declinato attraverso plurime attività in calendario, come convegni, presentazioni ed esposizioni di libri, performance teatrali, audiovisivi, film, lungo una linea temporale che da settembre proseguirà fino a gennaio 2015.

**LT** Il potenziale "eversivo" delle avanguardie lo ha avvicinato, sin da giovanissimo, alle letture di Nietzsche, Shopenhauer, Marx, Engels, Bakunin di Max Stirner. Da questo sostrato culturale è nato il suo interesse per i poeti visuali?

**GM** Lo studio di questi filosofi mi ha edotto su una visione del mondo anarchico/individualista, ma epurata da ogni radicamento politico, molto attenta al sociale, ragione quest'ultima che mi ha spinto allo studio dell'arte visiva. Ho dedicato numerosi eventi nei miei spazi che attestano tutta la mia attenzione e stima per artisti come Emilio Villa, Ugo Carrega, Henri Chopin, Stelio Maria Martini, Eugenio Miccini, Lamberto Pignotti, Arrigo

Lora Totino, Isaia Mabellini Sarenco, impegnati in un progetto di difficile ri-codificazione del mondo sensibile.

**LT** Nell'ambito di questa ultima articolata esposizione, filosofi e maestri del pensiero sono chiamati a misurarsi con le urgenze del nostro tempo, la riflessione sulla poetica visuale appare alquanto allusiva ai nostri tempi: indica un percorso significativo su cui si basano le considerazioni di coloro che parteciperanno attivamente ai lavori dell'evento. Da quale assunto iniziare per inquadrare questo progetto?

**GM** La stagione della Poesia Visuale ha anticipato ciò che l'intelligenza artistica ha poi definito, ma con meccanismi diversi. Ha creato una fonte di conoscenza innovativa servendosi di forme e linguaggi, con acutezza e sensibilità spiccate. I poeti visuali sentirono l'urgenza di raggiungere una configurazione nella quale la parola-immagine riprendesse quel prestigio e forza che toccasse il fondo dell'essere, dove il pensiero si origina e si determina. Ancora oggi su quella scia, l'affacciarsi nella storia di nuove forme di linguaggi mediatici, sempre più esorbitanti e pervasivi, stanno rafforzando la meditazione e il travaglio dei poeti d'oggi. La Poesia Visuale ha avuto la capacità di modificare le conoscenze, non compiendo solo un'operazione autoreferenziale, piuttosto allargando la sua ricerca estetica con l'uso di materiali che hanno determinato una declinazione enorme di significati.

**LT** Con quale artista con cui ha lavorato si è sentito maggiormente affine, artisticamente ed empaticamente?

**GM** Certamente per ragioni culturali e di vicinanza, con Stelio Maria Martini, con cui ho anche condiviso dal 1970 un progetto di ricerca sulle avanguardie estetiche e filosofiche. Ma non posso tralasciare tutti gli altri che ho avuto la fortuna di conoscere, con cui ho fatto mostre, pubblicazioni per le Edizioni Morra; fra gli altri, Caruso, Tola, Sarenco, Totino, Ruhm, Gappmayr, Heidsieck, Chopin: di questo recentemente ho curato *Les filtres de l'alphabet et de l'euro ou la puissance de l'utopie*, un libro qui esposto su cui meditare e leggere visualmente. Con tutti ho stabilito un grande rapporto di intenti, un coinvolgimento che va al di là della mera produzione.

**LT** A suo parere quali sono i rapporti tra il Futurismo e la Poesia Visiva?

**GM** Con le *parolibere* Marinetti ricercava un linguaggio personale, influenzato anche dall'affermarsi della società industriale, dei grandi manifesti pubblicitari, della pubblicità stessa sui giornali, che lo indussero a pensare alla parola in modo alternativo per, come lui affermava, "sporcarsi le mani" ed esigere l'impegno di una presa diretta del poeta nella vita. Non mi interessa dare alle parole in libertà un giudizio estetico, quanto sottolineare come, liberati da legami logici e spaziali, le parole ora potevano disporsi liberamente sulla pagina, organizzarsi geometricamente o in modo astratto. Come sappiamo, Marinetti non è stato il primo a inventare le *parole in libertà*. Le premesse sono da ricercarsi nell'ambito dell'area francese del primo Novecento; nel Simbolismo, ad esempio, che Marinetti conosceva bene, avendo compiuto gli studi a Parigi e avendo iniziato come poeta simbolista, poeta dell'analogia, dei sensi, delle arti, dei metodi.

**LT** Cosa l'ha sempre attratto delle opere dei poeti visuali?

**GM** Il loro dis-ordine primario, tipologicamente labirintico, che sotto il profilo ideologico appare slancio rivoluzionario, contro il sistema borghese, dell'impietosa e acquiescente

immobilità della storia, del capitale e del linguaggio. La loro scrittura visiva predispone una vita *altra*, in cui l'io che osserva, devia e indaga, è ridotto a punto di osservazione, a stimolo per la memoria, e la materia linguistica genera non tanto la struttura della realtà, quanto la sua interpretazione che il soggetto fonda come apparenza e parvenza nel suo transitare nel tempo.

**LT** In questi ultimi tempi, percorrendo l'Italia, si nota come si moltiplichino le mostre, i convegni, le conferenze, le raccolte di *scrittura visuale*, naturalmente, gliene chiedo il perché.

**GM** Così come ai tempi del Marinetti, le tecnologie *alterano*, modificandola, tutta una tradizione espressiva e la parola è minacciata dalla velocità, dalla scrittura sulla tastiera, dalla digitalizzazione, dagli ebook, iPad, iPhone, ecc. La pagina da guardare, toccare, sfogliare, "sentire" al tatto, sta per estinguersi, da parte degli artisti non può mancare la spinta a salvaguardarla per attribuirle significazioni alternative e parallelamente preservarne gli aspetti peculiari. E da parte degli intellettuali non può mancare una riflessione su questo tema.

**LT** E il pubblico?

**GM** Il pubblico ha voglia di resistere all'omologazione esterna: questo evento si pone come un laboratorio personale, a partire dal quale è possibile navigare alla scoperta di emozioni inedite, di relazioni nuove. Tutto ciò che è intorno a noi ci lega alla poesia, e questa mostra vuole dimostrarlo.

**LT** Al Museo Hermann Nitsch scorreranno i fotogrammi di inedite e affascinanti opere, come si accordano i luoghi del suo Museo con questo tipo di produzione?

**GM** La lettura delle numerosissime opere in mostra, in questo particolare contesto che è il Museo Nitsch, ben si attaglia con l'apertura dei nuovi e flessibili spazi della Biblioteca. Qui trovano ordine una vasta serie di volumi, libri, cataloghi, riviste, monografie, la cui area di pertinenza va dal Futurismo al Dadaismo, dall'Happening al Fluxus, dalla Poesia Visiva all'Azionismo Viennese, fino alle ultime tendenze artistiche, prospettandosi come luogo di formazione specializzata. Qui, inoltre, ho avviato il progetto *Mostre d'Archivio* con alcuni artisti in particolare, fra quelli con cui da tempo condivido empatia e affetto.

**LT** All'interno del progetto *La scrittura visuale/ La parola totale* è stata prevista anche una sezione giovani *Pre Post Alphabet*, a cura di Eva Fabbris e Gigiotto Del Vecchio: un'operazione molto stimolante...

**GM** Stimolante e interessante perché accosta le opere degli iniziatori e delle figure cardine della Poesia Visiva, con quelle di alcuni artisti di generazioni successive che pur provenendo da realtà geografiche e culturali differenti, parlano linguaggi comuni attraverso rapporti sottili e convergenze profonde, assolutamente contemporanei. Li accomuna un modo di sentire, di pensare, di fare: invenzioni che si collegano, lingue contigue dentro una comune *weltanschauung* tutt'oggi vitale.